

Così l'ex ministro Nicolais aiuta i ricercatori a fare impresa

NUOVI MATERIALI

La startup Materias ha analizzato oltre 700 idee nate in ambito accademico

Spesi quattro milioni per aiutare l'innovazione: tre progetti già sul mercato

Antonio Larizza

L'Italia è tra i primi paesi al mondo per qualità della ricerca. Ricerca che però «non supera la "valle della morte": quella zona che divide le università dal sistema industriale», spiega Luigi Nicolais, professore emerito di ingegneria, ex ministro della Repubblica e già presidente del Cnr, che conosce il problema da almeno tre punti di vista: quello dello scienziato, quello del politico e, dal 2016, quello dell'imprenditore.

«Il livello di produzione scientifica della ricerca italiana - spiega Nicolais - si colloca ai vertici dei ranking internazionali: l'Italia, sulla base di dati normalizzati rispetto agli investimenti in ricerca per numero di ricercatori, è leader mondiale nella produzione scientifica per numero di citazioni, soprattutto nel settore *life science*. Tuttavia - continua Nicolais - analizzando l'impatto dell'attività di ricerca sul sistema della competitività del Paese in termini industriali, si scopre che il trasferimento dei risultati della ricerca non è tra i più efficaci».

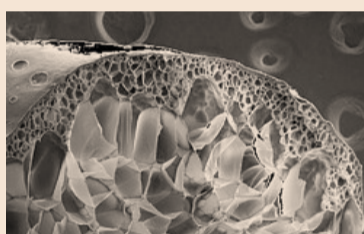
Il riferimento è alla nota anomalia delle nostre università: mentre da una parte arrancano sul terreno dello sfruttamento della proprietà intellettuale, dall'altra sono tra le prime al mondo per qualità e produttività della ricerca. I dati lo dimostrano. Nelle ultime rilevazioni dell'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione della



Scienziato. Luigi Nicolais, già ministro e presidente del Cnr, ha fondato Materias

ricerca universitaria, l'indice dell'impatto citazionale della ricerca italiana è salito a quota 1,51, valore superiore alla media UE15 (1,32) e UE28 (1,26), ma anche a quelli di Francia (1,35), Germania (1,43) e Usa (1,47). Non solo: tra i Paesi presi in considerazione, l'Italia è al primo posto per rapporto tra numero di pubblicazioni e spesa pubblica in ricerca e sviluppo, con un indice di pubblicazione per unità di spesa pari a 9,5. La nostra ricerca è tra le più citate e produttive al mondo. Ma anche la meno brevettata. Non è un caso, ma piuttosto il risultato di un quadro normativo che caratterizza la nostra accademia. Oggi in Italia il brevetto è poco valorizzato per la carriera del ricercatore. Contano molto di più le pubblicazioni. Gli spin-off non favoriscono la crescita accademica, il trasferimento tecnologico non viene misurato ai fini della carriera. Il ricercatore che brevetta non è incentivato.

Per contribuire a invertire questa tendenza, nel 2016 Nicolais ha fondato Materias, startup che si interfaccia con gli uffici per il trasferimento tecnologico delle università italiane per aiutare i ricercatori a fare rete e per favorire la creazione di nuove imprese frutto della ricerca



Già sul mercato. Tre tecnologie sviluppate da Materias: (dall'alto) un sistema ad aghi per il rilascio sottocute di farmaci e ormoni; un polimero a densità variabile e una stampante 3D per manufatti in cemento armato

accademica. Con un approccio "alla pari" con i ricercatori: i proventi delle startup nate dalla ricerca sono suddivisi al 50% tra Materias e il ricercatore, che si impegna a condividere i proventi con l'ateneo di appartenenza, se e nella misura in cui lo prevede il regolamento dell'università.

«Nei primi 30 mesi di vita - spiega Nicolais - Materias ha intercettato oltre 700 idee ad alto contenuto tecnologico provenienti da università, enti di ricerca e Irccs, legate al settore dei materiali intelligenti». A oggi la società ha investito «4 milioni di euro per finanziare progetti innovativi», depositando «come proprietaria o co-inventore 9 domande di brevetto - di cui 5 con estensioni internazionali - e acquisito i diritti per lo sfruttamento in esclusiva della proprietà intellettuale di 5 brevetti internazionali».

Delle 700 idee intercettate, 60 sono state finanziate con piccoli investimenti. Di queste, 25 sono entrate nella "fase 2", che prevede finanziamenti più corposi, fino a 50mila euro: oggi 14 di loro sono in fase avanzata, verso la messa in produzione. Mentre tre tecnologie sono già arrivate sul mercato.

Nei giorni scorsi Materias ha infatti venduto alla multinazionale svizzera Ibsa Institute Biochimique la licenza per produrre microaghi per il rilascio di farmaci transdermico e indolore. Il secondo progetto riguarda una nuova startup (di cui Materias è socia al 50%) per la produzione di manufatti in cemento armato mediante tecnica di stampa 3D. Infine, nel laboratorio di Napoli è stato messo in produzione un nuovo polimero a densità variabile in maniera continua, la cui struttura è molto simile a quella delle ossa umane. In questo caso il materiale è finito nei radar di industrie attive anche nei settori delle calzature e degli oggetti schiumati, oltre che in quello del biomedicale.

SVILUPPATO ALL'IIT



Il robot si arrampica come un viticcio

È nato in Italia il primo robot che imita il comportamento dei viticci, arrotolandosi a spirale intorno a un supporto: il robot soffice è stato realizzato dai ricercatori del Centro di Micro-BioRobotica dell'Iit a Pontedera (Pisa). Descritto su

Nature Communications, questo robot potrebbe ispirare lo sviluppo di dispositivi indossabili, per esempio tutori, in grado di cambiare forma. Ma anche robot soffici che si adattano facilmente all'ambiente, senza creare danni a oggetti o esseri viventi.

Spea, l'auto autonoma piemontese

INNOVAZIONE

Cento nuove assunzioni e ricavi record per l'azienda elettronica dell'automotive

Luca Orlando

Per aprire la porta blindata occorre un badge. Per ottenere il quale, tuttavia, il dipendente non deve solo far parte di un reparto specifico ma ottenere anche un via libera preventivo da parte del cliente. «E ad ogni modo - chiarisce l'imprenditore Luciano Bonaria - qui nessuno conosce tutto, solo ciò che serve per gestire il progetto». Misure di riservatezza non banali, quelle adottate da Spea. Eppure necessarie, per consentire all'azienda piemontese di vendere i propri macchinari di test ai giganti dell'hi-tech di tutto il mondo, aziende spesso in diretta concorrenza tra di loro. Costruttori di smartphone, di

componentistica legata a telecomunicazioni, automotive, elettronica di consumo o elettrodomestici che scelgono la tecnologia Spea per testare in pochi secondi schede, microcircuiti e sensori. Elementi in crescita esponenziale, di pari passo con l'estensione a nuovi ambiti delle tecnologie digitali. «L'auto a guida autonoma - aggiunge Bonaria - rappresenta in questo momento un forte traino al nostro sviluppo, moltiplicando la sensoristica di bordo e di conseguenza la domanda di strumenti di test e calibrazione. Ci sono spazi enormi di crescita e le commesse in arrivo lo dimostrano». Ordini che vedono come clienti finali ad esempio Google (Waymo) e Tesla e che spingono i ricavi al nuovo massimo (122 milioni), con prospettive di ulteriore crescita. «Le nuove tecnologie costringono i produttori ad acquistare sempre più macchinari di test, collaudo e calibrazione e negli anni ci siamo attrezzati per gestire questa accelerazione. Siamo veloci a progettare e riusciamo ad

arrivare prima di altri sul mercato con le soluzioni richieste». Flessibilità acquisita grazie ad un irrobustimento costante del reparto di ricerca e sviluppo, più in generale attraverso l'allargamento progressivo della pianta organica con continue iniezioni di ingegneri e tecnici. Dopo le 107 assunzioni dello scorso anno la sede principale di Volpiano sale così a 611 unità, a cui si aggiungeranno altri cento nuovi ingressi pianificati nell'anno. «A patto di trovarli - aggiunge Bonaria - perché tra gli ostacoli alla crescita vi è proprio la difficoltà crescente nel trovare il know-how adeguato, giovani preparati in informatica, elettronica e meccanica ai quali fare imparare il nostro difficile e bel mestiere». Uno sviluppo non episodico quello di Spea, costruito anno dopo anno grazie ad una strategia che poggia su un paio di regole ferree: gli utili (60 milioni nel periodo 2013-2017) restano in azienda e con le banche non ci si indebita.

Master di formazione professionale - XIX edizione

Il diritto dei trust nei Paesi di origine e in Italia

Profilo

Oggi un professionista non può ignorare il trust!

Il Consorzio interuniversitario Uniforma lancia la XIX edizione del suo Master, che ha formato i migliori professionisti italiani nel campo del trust.

Il corpo didattico è composto dai più noti esperti delle singole materie e l'insegnamento delle materie si giova di applicazioni pratiche, inclusa la redazione di atti istitutivi di trust. A disposizione degli iscritti è un corpo documentario impressionante, collocato in un sito web dedicato e continuamente aggiornato.

La direzione del Master è affidata al prof. Maurizio Lupoi.

Sede e orario

Quest'anno il Master si svolge in Milano presso l'Hotel Sanpi (Via Lazzaro Palazzi, 18) nei mesi da febbraio a giugno 2019.

Il Master è suddiviso in sei corsi, ciascuno dal giovedì mattina al sabato pomeriggio (24 ore) per un totale di 144 ore di didattica.

Una fase di valutazione dell'apprendimento si tiene al termine di ciascun corso.

Un esame conclusivo viene svolto a distanza nei mesi estivi.

Programma dei Corsi

I Corso - I trust negli ordinamenti di origine - parte I: 21-23 febbraio

II Corso - I trust negli ordinamenti di origine - parte II: 7-9 marzo

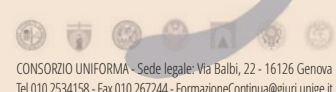
III Corso - I trust in Italia - parte generale: 21-23 marzo

IV Corso - I trust in Italia - parte speciale: 2-4 maggio

V Corso - L'atto istitutivo di trust: 23-25 maggio

VI Corso - Un atto istitutivo di trust: 6-8 giugno

Per informazioni ed iscrizioni: www.uniforma.unige.it



Con il patrocinio di
Il trust in Italia
Associazione

consorzio interuniversitario
per l'aggiornamento professionale
in campo giuridico
uniforma



Il cyber crime costa alle aziende italiane 10 miliardi di euro all'anno.

Dal professionista alla grande impresa, Marsh è al vostro fianco per proteggere il vostro business dai rischi cyber.

Il presente messaggio ha finalità di marketing.
Copyright © 2018 Marsh S.p.A.

